

Theodore Rollins

Sassofonista e compositore jazz nero statunitense (New York 1930); al secolo Theodore Walter Rollins. Ha esordito adolescente (1948) coi grandi del bebop (Bud Powell, Miles Davis, J. J. Johnson), rivelando una sonorità di enorme potenza e una travolgente sicurezza, fusione degli influssi di Coleman Hawkins e Charlie Parker. Ben presto rivela un carattere dubbioso e inquieto; si ritira (1954), poi torna in scena entrando nel quintetto di Max Roach e Clifford Brown, che con lui diviene il gruppo-simbolo dell'hard bop. Improvvisatore fluente, ardito, zigzagante, beffardo, ama scegliere canzoncine melense e strapazzarle con furia. Scomparso Brown (1956) rimane con Roach, incidendo diversi dischi, e indicando al jazz la via di un solismo dagli ampi ed elaborati sviluppi; la *Freedom Suite* (1958) ne è il vertice. La crescita di John Coltrane e Ornette Coleman gli pone nuovi dubbi; ne segue un secondo ritiro (1959-61). Rientra con *The Bridge* (1962), rivelando uno stile nuovo, pacato, spezzettato, rotto da inquietanti silenzi e misteriosi sibili. Tale accostamento al free jazz sfocia nel grandioso *East Broadway Run Down* (1966), opera enigmatica e scontrosa quanto il suo creatore, che, quasi intimorito dalla sua stessa audacia, si ritira ancora. Tornato in scena (1970), Rollins ha adottato colori e ritmi rock, senza che il suo trascendentale solismo ne sia toccato. Imperterrito, si è spesso scelto accompagnatori anonimi, per lanciarsi in vulcaniche concioni, talora condotte a ritmo di calypso (*St. Thomas*). La maggiore opera recente è *Soloscope* (1985), ubriacante monologo in cui le idee di tutta la sua carriera sono buttate all'aria e giocosamente rimescolate. Da tempo la statura di Rollins come maestro dell'improvvisazione jazz non è più in dubbio. Tuttavia la sua indole contraddittoria si riflette nella sua opera, che appare costellata di vette eccelse, alternate a incertezze e silenzi.